

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

Banca Popolare

L'adunanza generale degli azionisti della Banca è indetta per domani (Domenica) alle ore tre pom., nella sala a pian terreno sottoposta al Convitto municipale. — I nostri lettori sanno quali siano le materie poste all'ordine del giorno di detta adunanza ed hanno quindi potuto comprendere, come la medesima rivesta quest'anno un'importanza maggiore, dovendosi ventilare la proposta dell'aumento del capitale sociale, proposta la quale deve essere presa in seria considerazione e ponderata assai prima di venir decisa in un senso o nell'altro. Della proposta altre volte si è già parlato: noi quindi non istaremo qui a ripetere le ragioni che possono dirsi a favore o contro di essa avuto riguardo alle condizioni finanziarie in generale e della Banca in particolare, ma ci terremo paghi di far notare tutta l'importanza della proposta e la conseguente convenienza che alla discussione siano presenti numerosi azionisti.

La convenienza poi, anzi la necessità del numeroso concorso all'adunanza di

Domenica, si appalesa pure in riguardo alle nomine da farsi. Noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che chi ha diritto di voto in un'amministrazione, e non lo esercita, non fa ufficio di buon cittadino, non possiamo non disapprovare coloro che essendo azionisti della Banca, non si curano di recarsi alle adunanze quando si tratta di nominare coloro che hanno l'incarico di governare la Banca stessa.

In fin dei conti l'unico istituto di credito della città nostra, sorto per opera e consiglio di volenterosi cittadini, è parte principale della vita economica del nostro paese: moltissimi interessi, alcuni dei quali di assai grave natura, vi si connettono; molti affari vi convergono, come ad un centro naturale: laonde è non solo conveniente ma doveroso che gli amministratori della Banca siano scelti bene, si da avere garanzie morali e diremo anche materiali che facciano, una volta eletti, il debito loro ed unicamente il debito loro.

Per ottenere ciò è necessario che gli azionisti facciano anzitutto il loro principale dovere, quello di recarsi a votare, indipendentemente da ogni questione di partito, perchè la nostra Banca Popolare è e deve essere e mantenersi superiore ad ogni gara di partito, nè lo spirito

partigiano deve presiedere alle elezioni dei di lei amministratori.

Dette queste cose, noi non crediamo di dovere, neppure quest'anno, additare nomi, fermare su questo piuttosto che su quell'altro individuo l'attenzione degli azionisti; questi ben conoscono il proprio interesse e le persone che meglio possono tradurlo in atto e proteggerlo, a loro dunque la scelta.

Per non venir meno al debito nostro, cui abbiamo sempre adempiuto, pubblichiamo le seguenti due liste di candidati che ci vennero comunicate:

I. Lista

Consiglieri d'Amministrazione

Garbarino Avv. Maggiorino
Roffredo Cav. Giacomo
Menotti Cav. Luigi
Scuti Bartolomeo.

Membri del Comitato di Sconto

Dotto Giuseppe
Beccaro Giovanni
Ottolenghi Moise
Cavanna Giovanni

Sindaci

Accusani Avv. Fabrizio
Bertolotti Tommaso
Bosco Cav. Carlo.

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI QUARESIMALE PRATICO

V

PENSIERI

Poesia nel Vivere

Il progresso della civiltà umana che altro non è che quell'azione impulsiva ed instabile che domina tutte le azioni onde arrivare a sempre più solide e nobili mete, contiene nella sua forza trasformante e nelle forze collaterali che contribuiscono al suo moto, elementi dannosi per l'economia umana e per la moralità, che scemano e rimpiccioliscono il suo portato di convenienze morali.

Le incongruenze che il progresso dissemina lungo il suo cammino sono invero per fortuna in numero assai esiguo, ma al contrario vestono carattere di tanta e tale gravità, che è prezzo dell'opera porle in rilievo.

Nel febbrile avvicinarsi delle umane faccende

si dimentica troppo spesso la natura dello spirito umano, come quello che ha per imposizione determinati limiti, oltre ai quali è impotente a reggersi e ad orientarsi.

Quella spaventevole morbosità di investigazioni, analisi, comparazioni, deduzioni che oramai ha invaso tutto lo intelletto umano, a vece di arrecare il frutto desiderato per la miglione e la solidità psichica, ha col suo esagerato lavoro sortito un effetto negativo. Avvegnachè lo spirito umano è di tale una natura, che per la sua normalità integra deve acquietarsi di fronte ai misteri di cui esso è essenza e tutto.

La mala pianta della scuola materialistica ora più che mai si abbarbica con profonde radici nel terreno che man mano le predispone l'insipienza stessa dell'uomo colla sua esagerata smania della ricerca della così detta verità nelle cose, ed ogni giorno più fa grande scempio del sentimento umano, poichè essa ha solo per oggetto di spogliare la natura delle cose di quel velo provvidenziale che copre e nasconde agli occhi dell'anima, verità rincresciose e di grave nocumento nella sua evidenza, per la tranquillità umana.

La scuola materialistica nel suo processo di demolizione afferma con sfacciata temerarietà che tutto deve osservarsi e sentire sotto l'aspetto del vero e del reale, e che ogni illusione pertanto deve sparire di fronte alla luce della realtà.

La realtà delle cose umane è come un corpo deforme, rachitico, dalle gambe a sghimbescio, il tronco scarno ed arcato e le altre parti in correlazione. Questa deformità naturale che si rende sensibile in noi ed in tutto quanto ci attornia e che ci costringe a ritorcere da essa lo sguardo, è frutto dell'imperfezione che regna in tutto quaggiù. Se noi non vestiamo questa ributtante realtà con seducenti indumenti, non li acconciamo con illusori drappaggiamenti, e subiremo certamente il disgusto che si suole provare di fronte all'orridezza. Se noi accettiamo le cose nella loro realtà senza circonferirle di una nube di idealità poetica, vale a dire, di quel sentimento misterioso e caro che radolcisce la rudezza delle passioni e tempera l'impressionabilità del sentimento, resteremo schiacciati dalla realtà stessa, e trascinati a perpetrare in nostro danno la nostra stessa rovina morale.

La vita è per se stessa fonte di grandi affanni, noi lo proviamo ad ogni ora, quasi ad ogni istante; gli strazii ed i dolori si succedono troppo spesso ad amareggiare l'esistenza. Per questa situazione poco lusinghiera dunque, stando all'impressione naturale patita dall'animo nostro, noi dovremmo restare in un continuo lamento, imprecare sempre e contro la vita e contro l'emanatore di essa, e da questo stato di angoscioso orgasmo passare alla disperazione.

Ma l'anima umana nella sua essenza non con-